

Questura di Firenze Squadra Mobile

OGGETTO: verbale di informazioni rese da persona informata sui fatti identificata per:

RICCI Walter, nato [...]

L'anno 1991 il giorno 5 del mese di novembre, alle ore 9:40 , negli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Firenze.

Avanti a noi sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria ed Agenti di P.G. addetti al predetto Ufficio, rispettivamente Ispettore LAMPERI Riccardo, Sovrintendente Principale MELLA Giampiero, Assistente Capo della PS VENTURINI Alessandro, Assistente della PS DI GENOVA Callisto ed Agente della PS SCIROCCHI Lidia è presente RICCI Walter, meglio qualificato in oggetto, il quale, sentito in merito alla sua pregressa conoscenza con PACCIANI Pietro, in altri atti qualificato attualmente detenuto dichiara quanto segue:

Premetto che mia suocera PIETRINI Flora è cugina carnale della madre di VANNI Mario, postino in pensione di San Casciano e notoriamente grande amico del PACCIANI Pietro.

Ho conosciuto il PACCIANI, per la prima volta, molti anni fa, quando lui abitava con la sua famiglia in via di Sant'Anna, a Montefridolfi. Io ero cercatore di asparagi e di chioccioline e, volendo cercarle su un posto dietro alla sua casa colonica, gli chiesi il permesso ed egli me lo concesse. Sono tornato lì svariate volte e così nacque una sorta di confidenza tanto che una volta che mi trovavo lì con mia moglie ed i miei due figli, egli ci invitò a cena. In quella occasione ricordo che, nel salotto, oppure nella cucina era appeso al muro un fucile da caccia a cani esterni tipo doppietta; inoltre notai un carniere da caccia e degli stivali in gomma verde con lacci sul davanti alti fino al ginocchio. Nella circostanza il Pacciani iniziò a fare mangiare me e la mia famiglia con lui in una stanza, mentre sua moglie e le sue due figlie mangiavano da sole in un altro locale. Io dissi risentito che se non si mangiava tutti insieme me ne sarei andato ed egli acconsentì a chiamarle. Le sue donne apparivano terrorizzate da lui e non si azzardavano a proferire parola. Mi pare che mangiammo qualcosa in umido non so se era pollo o fagiano o coniglio: sua moglie e le figlie, però, stavano in disparte a guardare. Egli disse che avevano già cenato. Mi colpì il fatto che il Pacciani guardava con insistenza mia figlia che all'epoca aveva 13/14 anni e portava la gonna. Egli le guardava insistentemente le gambe.

Quando io andavo a cercare asparagi le bambine del PACCIANI scappavano subito in casa compresa sua moglie la quale aveva l'ordine di non aprire a nessuno, ma si affacciava solo alla finestra. Tutte le volte che sono capitato lì ho notato che il PACCIANI armeggiava in un fosso di fronte alla casa. Mi risulta che dopo la permanenza del PACCIANI nella colonica questa fu affittata ad altre persone, oppure venduta.

Il VANNI Mario era, insieme ad un maresciallo in pensione, il frequentatore più intimo del PACCIANI. Essi bevevano e giocavano a carte alla cantinetta di San Casciano, meglio denominata la "CANTINETTA DEL NONNO".

A volte mi chiedevano dei passaggi sulla mia VW Maggiolino di colore aragosta ed in particolare il VANNI Mario mi chiedeva di portarlo a Firenze dove si faceva lasciare nella zona di piazza Piave per andare da una prostituta che esercitava il mestiere in un appartamento vicino mentre il PACCIANI mi può avere solo chiesto dei passaggi per portarlo a casa. In pratica io non li ho mai portati insieme a Firenze e posso dire che il VANNI si lamentava che la prostituta era molto cara come tariffe. So, perché me lo ha detto lui, che egli possedeva un fallo di gomma, vibratore, e presumo che egli se lo portasse dietro per i suoi giochetti erotici.

Mi risulta anche che il PACCIANI, perché me lo disse lui stesso, tendeva delle trappole a base di lacci nel bosco per la cattura di animali.

Il PACCIANI il VANNI e il maresciallo erano spesso ubriachi e andavano a bere e a mangiare insieme a Valigondoli, nonché a numerose feste o sagre paesane nella provincia, tipo Cerbaia, Montespertoli, Castelfiorentino, Greve, Impruneta, ecc. Poiché il VANNI non aveva la patente della macchina gli autisti di queste scorribande erano il maresciallo (di cui non ricordo la macchina) ed il Pacciani che aveva una FIAT 500 o una FIAT 600 bianca. Mi risulta, per quello che ho visto, che il Pacciani fosse un buon autista.

Il VANNI andava volentieri con il PACCIANI, ma esternava paura in quanto mi diceva testualmente, o meglio lo diceva ai presenti nella “cantinetta” quello mi fa paura con quel pistolone che si porta dietro sempre in macchina. E ancora diceva che “deve essere un maiale di nulla: dà sempre noia alle donne quando si va fuori alle feste, qualche volta succederà qualcosa”.

Una volta il VANNI mi disse che gli si era guastato il vibratore e mi chiese se io potevo procurargliene uno. Naturalmente io dissi di no, precisando - “Vanni non pretenderai mica che io vada in farmacia a comprarti un vibratore?”

Prendo atto della vostra richiesta di mostrarvi il luogo esatto dove è ubicato il borro posto dietro la casa colonica di via di Sant’Anna e sono pronto, se volete, ad accompagnarvi.

So per sentito dire, da voci di paese in San Casciano, che il VANNI Mario è terrorizzato.

Fatto, letto confermato e sottoscritto.

L’anno 1991, il giorno 5 del mese di novembre, negli uffici della Squadra Mobile della Questura di Firenze si riapre il presente verbale alle ore 19.30, in quanto il RICCI Walter, sopraindicato, desidera precisare che la collocazione temporale dei discorsi fatti dal Vanni Mario circa il possesso di un “pistolone” da parte del PACCIANI Pietro è il 1977/1978 per la prima volta – mia figlia aveva approssimativamente 14 anni. Per quanto riguarda questo discorso, però debbo precisare che il VANNI ebbe a ripeterlo altre volte: sembrava che avesse realmente una grande paura del PACCIANI, anche se gli faceva piacere uscire con lui, ma che non osasse rifiutarsi di andarci.

L’impressione che ne ebbi è che il VANNI fosse succube in un certo qual modo del PACCIANI che lo dominava con la sua personalità preponderante.

Non so quale interesse possa avere per i vostri accertamenti, e ve lo riferisco come voce raccolta proprio in paese di San Casciano: si dice che il VANNI abbia detto che il PACCIANI in passato lo portò a Prato per fargli vedere un bar dove lavorava in quel periodo la sua ex- fidanzata, quella coinvolta nel delitto per cui era stato in carcere.

Visto che mi chiedete di essere più preciso sul discorso del fucile voglio precisarvi una cosa: io non sono cacciatore, ma ho parenti ed amici che sono cacciatori e so riconoscere se un’arma da caccia è ad avancarica o a retrocarica. Il fucile che io vidi in casa di PACCIANI appeso al muro era una doppietta e mi colpì il particolare dei cani esterni. Io lo vidi bene da vicino perché, appeso accanto al fucile c’era un vecchissimo lume a carburo che mi piacque molto e che il PACCIANI mi regalò in quella circostanza e che io ho tutt’ora a casa. Il fucile non era in ottimo stato di conservazione per quel che posso ricordare: aveva anche un po’ di ruggine che rovinava la brunitura ed il calcio era di colore chiaro, colore legno.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.